



DOMENICA
16 APRILE 2023
 anno XXVII n° 16

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SECONDA DOMENICA DI PASQUA

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009_marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 23 Aprile 2023 TERZA DOMENICA DI PASQUA — Anno A

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e ...

Prima lettura (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit. **Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura (1 Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 24,32)

Alleluia, alleluia. Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia.**

Vangelo (Lc 24,13-35)

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

† Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

Colletta: Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (At 2,42-47)

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit. **Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura (1 Pt 1,3-9)

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete

in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 20,29)

Alleluia, alleluia. Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia.**

Vangelo (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Lettera dal Madagascar

PASQUA 2023

Ciao a tutti, cari amici!

Oggi è Venerdì Santo e sono bloccata da una laringite ad Ampasimanjeva ... credo sia un segno per fermarmi un attimo e un'occasione per poter condividere qualcosa con voi...

Ero venuta per fare un paio di giorni di riposo e non potevo scegliere un posto migliore per ammalarmi, sono molto fortunata... Qui, dopo il tragico incidente del 27 dicembre, si sta formando una nuova comunità, molto accogliente che cerca di portare avanti il servizio all'ospedale. Sono temporaneamente presenti anche due medici italiani, che stanno offrendo un supporto preziosissimo per le operazioni chirurgiche complesse e per la formazione dei medici locali

In questo momento in cui vi scrivo, ad Ambokala c'è in programma una Via Crucis itinerante e non potendo essere fisicamente con loro, mi fa piacere pensare di essere in comunione con voi attraverso questa lettera.

Pasqua di Resurrezione ... negli ultimi tempi penso di aver avuto la grazia, nella mia piccola vita quotidiana, di toccare con mano, vedere con i miei occhi e gioire con il mio cuore di due piccoli miracoli di resurrezione.

Resurrezione ... è per me quando una grande fatica fatta per amore, che rischia di diventare disperazione, invece dà frutti stupefacenti che possono venire solo da Lui...

È quando sei andata fino in fondo, spesso rimanendo sola ... e poi senti che lì nel fondo il Signore c'è ... che su quella strada non eri sola. Ma devi avere la forza di perseverare fino al limite per incontrare la resurrezione ... se ti arrendi appena prima, come forse mi accade molte volte, ti rimane sulle spalle solo la fatica ... e ti perdi il miracolo ... per pochi metri

Julio: 'ragazzo' di 35 anni, spesso fatto di marijuana, violento e minaccioso nei modi, che si è curato qui la prima volta nel 2008. Non accetta di prendere medicine e ciclicamente torna a farci visita: quando fa paura e non lo vuole più nessuno, lo mandano qui, dalla vasah ... dalla straniera.

Ho combattuto, discusso, da sola contro tutti, fino a piangere di disperazione quando l'equipe di Ambokala mi ha convocato per comunicarmi di non volerlo più accogliere qui in ospedale. Mai più. Hanno detto che è per colpa mia che è qui. Che loro l'hanno già rifiutato anni fa, ma finché io lo ascolto e gli do retta, continuerà a venire a creare problemi a tutti. Sì, finché è ammalato credo abbia diritto di venire, ho risposto io. Volevano addirittura chiamare la Polizia per prescrivergli un divieto di avvicinamento.

Ho azzardato che forse il problema siamo noi con la nostra poca competenza, poca pazienza e poco amore ... *Se non lo accogliamo noi qui, dove può andare???* - Sì, ma se lui è qui noi abbiamo paura e non possiamo lavorare. Solo con te si comporta bene.

Dunque meglio che sia sacrificato uno per il bene di tutti. Discorso abbastanza evangelico. Lo fece anche Caifa quando condannò a morte Gesù. (Lo fece anche Gesù ... sì, ma Lui da tutt'altra prospettiva...)

Ho ribadito il mio completo disaccordo, ma giacché mi vedevo costretta ad accogliere la loro decisione, ho posto la condizione che almeno, a Julio, l'avrei spiegato io. Io che gli avevo prospettato un lavoro da giardiniere e che ora avrei disatteso le promesse. Niente Polizia.

Detto fatto, ho abbandonato la riunione ufficiale e l'ho portato a casa io. Pioveva a dirotto. Ombrello dimenticato nella foga. Siamo arrivati alla sua capanna fradici e pieni di fango fino alle ginocchia. Ci siamo seduti, non so bene su cosa: c'erano con noi sua madre e suo fratello minore. Ho spiegato le ragioni della decisione dell'equi-

pe, (proprio io che non ero d'accordo...) ho cercato di fargli capire che le sue minacce di morte avevano superato i limiti e che per proteggere gli altri è stato deciso che lui non potrà più venire ad Ambokala.

Almeno fino a quando io ti verrò a chiamare. Ho però aggiunto io. Quel *mai più* dell'equipe ci avrebbe uccisi, lui e me ...

Mentre ci si guardava in faccia, con il cuore in mano e anche qualche piccola lacrima, si è aperto uno spiraglio di luce che prima non avevo visto ... *Julio, dovresti prendere le medicine.* Ho allora azzardato. *Siamo noi che ti vogliamo bene, a dirtelo.* Mi veniva da piangere

E incredibilmente ... lui non ha detto di no. Fino al giorno prima non si potevano neanche nominare, le medicine.

Ha cominciato e seguire regolarmente la cura ed è arrivato anche il momento in cui sono tornata a casa sua a richiamarlo per quell'incarico di giardiniere che gli avevo promesso. Nessuno ha avuto da obiettare. Tutti contenti,

Epilogo contro ogni aspettativa, contro ogni previsione ragionevole, dopo l'abisso della incomprensione e della solitudine. Ma la resurrezione non fa parte delle previsioni ragionevoli. Grazie a Dio Christophe: uomo sulla cinquantina, in condizioni igieniche pietose, butta sassi contro le ruote delle macchine e fa gesti tipo kung fu in mezzo alla strada per spaventare le moto, le bici e i passanti. Non ha mai fatto del male a nessuno, ma ha provocato qualche piccolo incidente stradale ... Lo picchiano ogni settimana ... da tre anni. È incredibile che sia ancora vivo. Tanto di cappello al suo angelo custode.

Lo conosciamo da sempre e sa che gli vogliamo bene. Alla sera, cerco spesso di avvicinarlo per salutarlo ... a volte scappa, altre volte ci sediamo sul bordo della strada a dire due parole. Parole, che se qualcuno registrasse, sembrerebbero in codice, tanto sono sconnesse ... ma bastano ... bastano perché ricominci a venire ad Ambokala a mangiare, senza la paura di essere chiuso in isolamento (come vorrebbe il commissario, il prefetto, il capo dei gendarmi, sua sorella, suo cognato ... e anche quelli che l'hanno conosciuto solo per sentito dire ...)

È già stato rinchiuso, ma appena fuori è scappato senza più prendere le medicine.

Mangia da noi molto volentieri, ma pare impossibile convincerlo a curarsi ... e basterebbe intanto una iniezione di neurolettico al mese ...

Basta con il ricatto: se non ti fai l'iniezione non mangi... ho detto in cucina *da mangiare glielo diamo comunque, finché viene in queste condizioni...*

Dobbiamo riuscire a convincerlo. *Puoi venire a mangiare tutte le volte che vuoi, che siamo contenti di averti qui con noi, ma per il tuo bene dovresti prendere le medicine ...* gli ripeto sempre. Mi risponde che le prenderà dopo ... dopo il pranzo, dopo la cena ... dopo ... sempre dopo ...

Mi fa vedere una gamba gonfia, il volto tumefatto, la schiena dolorante: *Mi hanno picchiato, Enrica -Ti hanno picchiato troppo poco,* rispondo sempre io, *se ancora non ti sei convinto a curarti ... aspetti di essere in fin di vita?* Lui si fa medicare, protesta un po', sorride e se ne va di nuovo ...

Gli infermieri mi guardano con affettuoso compatimento: sono Alice nel paese delle meraviglie. Ma Alice è sicura che il bene vinca qualsiasi resistenza e dunque siamo certamente noi che non facciamo abbastanza: abbiamo cominciato ad impegnarci di più e di più ... quando arriva lui, lasciamo tutte le altre mille occupazioni per ascoltare le sue storie strane, guardare ad uno ad uno i suoi sassi e poi cercare di convincerlo ... ore e ore e ore ...

Poi finalmente è successo, un paio di mesi fa. Erano le quattro del pomeriggio e lui è arrivato gattonando, sporchissimo, con le mani

piene di sassi. Voleva riso, ma quello del pranzo era finito e la cena non era ancora cotta. Gli ho proposto di aspettare insieme la cena. Ci siamo seduti su una panca. Abbiamo parlato dei suoi figli che non vede da anni, di sua sorella che non lo vuole più in casa ... della possibilità di stare meglio.

Poi sono andata a prendere una maglietta che conservo da tempo: *E questa? Quando te la metti, Christophe? E' un anno e mezzo che è qui.* - *È vero, tienila ancora da parte per me*, mi ha risposto sorridendo. Era contento che l'avessi conservata. È una bella maglia bianca, nuova, di quelle che usi la domenica. Gliela avevo regalata a Natale 2021, ma non l'ha mai voluta portare con sé. Tutti gli ammalati hanno preso la loro, tranne lui. *Quando starò bene e mi laverò, allora la prenderò.* Mi aveva detto.

Prima di cena, insieme all'infermiere, l'abbiamo convinto a farsi la famosa iniezione. Senza che arrivassero in quattro a tenerlo di forza, senza rinchiuderlo e senza minacce ... si è finalmente fidato ... Poi è tornato in giro al mercato, come gli avevo promesso. Dopo qualche giorno ha deciso di entrare in ospedale.

Adesso è una persona nuova ...

... e in occasione della domenica delle Palme, Christophe, ha sfoggiato la sua maglia bianca

Grazie amici, per la vostra fedeltà nell'accompagnarci nella preghiera, per il vostro aiuto prezioso e per la vostra amicizia che mi scalda il cuore e mi dà forza ogni volta che sento un po' di solitudine.

Ci auguro il coraggio di andare fino in fondo nelle fatiche dell'amore per poter vedere la Resurrezione

BUONA PASQUA!!!!

Vi voglio bene

Erri

Le Mense diffuse a Reggio

Una necessità nata nell'emergenza sanitaria e proseguita ancora oggi per raggiungere persone in difficoltà e andare oltre il semplice pasto: il sistema delle **"mense diffuse"** realizzato dalla **Diocesi di Reggio Emilia** è un ponte per costruire un percorso di accompagnamento che costruisce legami a partire dai momenti di convivialità e di ascolto.

Il progetto, attivato grazie anche al contributo dei fondi dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**, è un segno tangibile di una solidarietà creativa espressa nella *Preghiera Comune per la Terra e l'Umanità* in occasione del quinto anniversario della *Laudato si'*, l'enciclica di Papa Francesco.

"Tutto è nato con il primo lockdown quando abbiamo dovuto interrompere il servizio della mensa per esigenze organizzative - spiega Marco Colombo, responsabile dell'area aiuto alimentare della Caritas reggiana, a Gianni Vukaj nella nuova puntata della serie televisiva Firmato da te in onda su Tv2000 - e poi abbiamo deciso di reinventarlo per adeguarci a quelli che erano i vincoli normativi del periodo, attuando un grande lavoro organizzativo e formativo dei volontari e di accompagnamento delle persone nelle mense".

La singola mensa si è così estesa su **sei** diverse postazioni per evitare gli assembramenti e far crescere, allo stesso tempo, l'attenzione e la cura verso ogni singolo beneficiario del servizio. *"Alla mensa ho tanti amici - racconta uno degli ospiti - e i volontari qui fanno una grande cosa, hanno aperto il loro cuore e le loro braccia"*. Un processo esteso e condiviso di una comunità che ha sopperito alle criticità emerse nel corso dell'emergenza sanitaria - nel 2020, primo anno della pandemia, il numero di poveri assoluti in Italia aveva raggiunto la cifra record di 5,6 milioni di persone - e che ha saputo trovare delle soluzioni per non lasciare indietro

nessuno, dal momento che le mense soddisfanno soprattutto le persone senza dimora.

"Grazie ai fondi dell'8xmille è stato possibile investire - aggiunge Marco Colombo - sull'idea delle mense diffuse con un grosso lavoro formativo di accompagnamento dei volontari". Un sistema complesso per rispondere alla domanda di un bene primario come il cibo si struttura secondo un'organizzazione inappuntabile.

"La mia giornata inizia alle otto del mattino sottolinea Paola Oleari, responsabile cucina - quando prepariamo le pietanze per tutte le mense presenti sul territorio. Le cibarie si collocano in appositi contenitori per mantenerle al caldo e poi vengono consegnate agli autisti e quindi distribuite a tutte le mense". L'impegno tuttavia è molto più articolato, perché, finita la consegna del giorno, già è tempo di pensare al pranzo del successivo. *"Dalle 10 alle 14 prepariamo il menu del giorno dopo - aggiunge la cuoca -, così, quando alle 8 dell'indomani ci presentiamo in cucina, possiamo rispettare i tempi di consegna, visto che circa l'80% del lavoro è stato già fatto"* Dal cibo all'ascolto si sviluppa un cammino che abbatte le barriere tra chi serve e chi è servito. *"Di questa esperienza prosegue Paola Oleari - mi resta impressa una frase detta da mio marito: 'Non ti ho mai visto con uno sguardo così felice'. Ed è perché sono soddisfatta di coltivare una mia passione per persone che ne hanno bisogno: un'azione che non ha prezzo"*. Una sensazione condivisa dal gruppo dei volontari che partecipano concretamente alla risposta di un bisogno particolarmente presente.

"La ricchezza più rilevante è costituita dal sentirsi parte di un cambiamento importante nel coinvolgimento delle persone - conclude Marco Colombo -, un percorso che mi sento di facilitare mettendo i volontari nelle condizioni di aiutare concretamente gli ospiti che incontrano quotidianamente".

Le testimonianze di Marco, Paola e degli ospiti sono al centro di un nuovo filmato della serie **Firmato da te**, che racconta, attraverso la voce dei protagonisti, cosa si fa concretamente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica e segue le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi.

Un racconto in prima persona, senza filtri, con un montaggio serrato e cinematografico, che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana.

Il programma, realizzato in collaborazione con il **Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**, mette in luce il valore della gratuità, tocca la carne viva di ferite che spesso non si vogliono vedere, comprende gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende cura dei più deboli.

I video della serie tv mettono in luce i mille intrecci che la Chiesa cattolica è in grado di creare, donando possibilità e speranza, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività nel presente dell'Italia che arranca.

ogni anno, grazie alle firme dei contribuenti,

Così realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, **migliaia di progetti** che vedono impegnati **sacerdoti, suore e i tantissimi operatori e volontari che quotidianamente rendono migliore un Paese reale**, fatto di belle azioni, di belle notizie.

Destinare l'8xmille alla **Chiesa cattolica** equivale, quindi, ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovarla, a sostegno della sua missione.

Sono tanti i progetti documentati nella serie in onda su **Tv2000** e disponibili online sul canale **YouTube 8xmille**. Il video può essere condiviso al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=dI2KB9Am6WU&list=P_LbKvme-Fusi0Qu9yPs21f1B2jchRezP6yf.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 16 APRILE SECONDA DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Ruozzi Alberto e Valli – def Veroni Amos e Orlandini Lidia – Rigraziamento dalla Fam Reverberi Gianni e Paola – Coppola mario, Rino, D'Amato Vincenza e Maffei Marino
11 MASSENZATICO † Bedogni: Lino, Emma e Paolo
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 17 APRILE

18.30 SAN PAOLO

MARTEDÌ 18 APRILE

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 19 APRILE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 20 APRILE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 21 APRILE

20.30 GAVASSA

SABATO 22 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE

DOMENICA 23 APRILE TERZA DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Masini Ernesta – Campani Emma
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

Ascoltiamo la Parola di Dio
Lunedì 17 aprile ore 21
in Canonica a San Paolo
Martedì 18 aprile ore 21
In Canonica a Santa Croce

S. Paolo domenica 16
battesimo di Samuel Mawuli
figlio di Clara Kougebe di San Paolo e di suo marito **Tim Gerpheide**

S. Croce domenica 16 accoglienza in comunità della neo battezzata Bea.

Domenica 23 in tutte le comunità
Giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore – Colletta

Battesimi

Massenzatico sabato 22 - Mirco, Giulia e Martin

S. Croce domenica 23 - Giulia Bergamotto

Massenzatico domenica 16 vendita torte dei giovanissimi per finanziare le loro attività

Massenzatico

domenica 23 ore 9.45 – 10.45
assemblea parrocchiale

Gavassa domenica 23

Gnocco fritto dalle 18.00 alle 20.00

Commento al Vangelo di oggi La pace del Signore scende sulle nostre paure

Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei ma anche di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento. Sembra che manchi l'aria.

Eppure Gesù viene, nonostante il loro e il mio cuore inaffidabile: e stette in mezzo a loro. Mi conforta pensare che se trova chiuso lui non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. Shalom, ha detto, saluto biblico che significa molto più della pace come semplice fine delle violenze, indica la forza dei miti e dei nonviolenti dentro la logica del più armato, la luce dei puri di cuore dentro la nebbia delle astuzie, la serenità dei giusti nelle ingiustizie, la perseveranza degli onesti fra le disonestà. Soffiò e disse: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, il vento sottile dell'Oreb su Elia profeta, quello che scuoterà le porte chiuse del cenacolo: ecco io vi mando! «Se non vedo e non tocco, non crederò». Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, e ha ragione, perché se Gesù è vivo tutta la sua vita ne uscirà rovesciata. Gesù si avvicina alla nostra lentezza del credere con pochi, semplici verbi: guarda, metti, tocca. Tommaso comprende da quei fori il motivo per cui Cristo è risorto: per un amore scritto con ferite ormai incancellabili, da cui non sgorga più sangue ma luce. Tommaso si arrende non ai suoi occhi o al suo toccare, ma a questa esperienza di pace offerta da Gesù per ben tre volte. E la sua pace scende ancora sulle nostre sconfitte, sulle nostre chiusure, sulle nostre paure. Alla fine Tommaso passa dall'incredulità all'estasi. Se poi abbia toccato o no il corpo del Risorto, non è importante. «Mio Signore e mio Dio» Tommaso ripete quel piccolo "mio" che cambia tutto, che non indica possesso geloso, ma appartenenza, eco del Cantico dei Cantici: il mio amato è mio e io sono sua! Mio Signore, che mi fai vivere, che sei la parte migliore di me. "Mio", come lo è il cuore. E, senza, non sarei. "Mio", come lo è il respiro. E, senza, non vivrei. Beati quelli che senza aver visto crederanno. Beatitudine consolante che finalmente sento mia. Gesù mi dice beato! Beato chi fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora eppure cammina avanti, "siamo pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino" (Giovanni della Croce). La fede è il rischio di essere beati, cioè felici.

Di vivere una vita non certo più facile, ma più piena e appassionata. Ferita sì, talvolta, ma luminosa comunque e perfino guaritrice. Così termina il Vangelo, così inizia la mia sequela: col rischio di essere felice. Ermes Ronchi (da Avvenire del 13/4/2023)



LA PARTECIPAZIONE NELLA CHIESA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

La sinodalità nella teologia e nella prassi della Chiesa Ortodossa

In ascolto del presbitero

Aleksej Dikarev



Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

GIOVEDÌ 20 aprile 2023 ore 21,00

Centro Pastorale Sacro Cuore di Baragalla
Via Gilberto Baroni, 1 Reggio Emilia

OFFERTA LIBERA

GREMBO
di TERRA 

La Parola *nuda e cruda*

Lidia Maggi

venerdì **21 aprile** h 20.45

La Parola *abitata*



Tempo condiviso

domenica **28 maggio** dalle h 16.00

La Parola *festeggiata*



Ermes Ronchi

sabato **24 giugno** h 15.00

La Parola *incamminata*



**Contributo a
offerta libera**

Via U. Cantù 10/1 - Loc. Marmiolo
REGGIO EMILIA

**Info e prenotazioni:
3298015203**